

La *prima lettura* sulle origini di tutto ciò che esiste non è una descrizione scientifica, ma un'affermazione di fede sul volere di Dio e sul valore del mondo. È la chiamata di noi uomini ad essere felici e responsabili, perché creati da Lui ne portiamo tutti i tratti (diremmo la Grazia) e i compiti (collaborare alla gestione del mondo). La *2a lettura* è la chiamata di Abramo come capostipite di un popolo preciso, quello ebraico, scelto comunque come riferimento per tutte le altre nazioni. Narra di una fede che passa dalla concezione di un ipotetico Dio che voleva i sacrifici umani al Dio vero che chiede all'uomo solo di ascoltarlo e di adeguarsi al suo sguardo d'amore per tutti. Preannuncia che Dio donerà all'umanità il suo figlio prediletto a favore di tutti, permettendo anche il suo assassinio e ciò significano le parole concise di Paolo «Dio non ha risparmiato nemmeno suo figlio, ma l'ha dato per tutti noi» (Rm 8,32), mentre Giovanni aggiunge: «perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). La *3a lettura* ci mette davanti a una svolta storica e teologica fondamentale. Dio non vuole la schiavitù dei suoi figli e perciò si impegna in prima persona a liberare il suo popolo dalla servitù egiziana. Siamo anche noi stati liberati – si legge nel Nuovo Testamento – passando attraverso le acque del battesimo. Andando alla *5a lettura* notiamo come la liberazione, secondo Isaia 54 e 55, porta a un patto rinnovato da Dio con il suo popolo e in vista degli altri popoli, un "patto eterno" che, adempiendo le antiche promesse, apre nuove ed universali prospettive. La *7a lettura* svela il senso della distruzione di Gerusalemme, avvenuta il 587 aC, e prospetta il futuro che Dio pensa per il popolo: il ritorno a casa e la riscrittura della sua legge direttamente nel cuore, per un'alleanza rinnovata e definitiva. Venendo all'*Epistola di Paolo*, ci viene dato l'annuncio che Cristo è risorto dai morti e la sua vita ormai immortale viene comunicata anche a noi nel battesimo. *Il Vangelo di Matteo* lo conferma. Riporta ciò che accadde dopo la risurrezione di Gesù: l'invito dell'angelo a non aver paura; l'incontro diretto del Risorto con le donne ed infine l'incarico ai discepoli di portare il suo annuncio a tutti gli uomini.



PREGHIERA

Il lenzuolo è vuoto ormai del tuo corpo,
sebbene restino per sempre
le macchie del tuo sangue, Gesù,
come sul sudario perché tu sei rimasto qui
solo per il tempo previsto.
Qui, in questo sepolcro non ci sei,

ma da qui anche a noi viene sempre,
con l'iniziale incredula gioia dei tuoi discepoli,
anche la spinta propulsiva ad uscire,
ad andare verso la luce e ad annunciare
che la morte è vinta e che la vita che tu ci dai
è una vita che non può più morire.
Grazie. Alleluia, alleluia! (GM/09/04/2023)

Vangelo di Matteo (28,1-10) Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».